

TECNOLOGIA

Sono ormai oltre 12mila i siti cattolici in Italia. La metà sono di parrocchie e associazioni

o movimenti. Più un numero in continuo aumento di blog, pagine «personali» di fedeli. Una selva

creciuta tanto rapidamente quanto discretamente. E su cui si farà il punto in un convegno da domani

di Vincenzo Grienti

Pescatori di uomini sì, ma nella Rete delle reti, evitando di rimanere intrappolati però nei meandri di internet. Con più di duemila anni di storia e il Vangelo da annunciare al mondo la Chiesa e la sua missione salvifica potrebbe sembrare distante dal *world wide web*, un ambiente virtuale ed elettronico che ha avuto la sua ampia diffusione popolare non più di quindici anni fa. Eppure andando sui *browser* e nei motori di ricerca si scopre che *on line* c'è una marea di pagine personali, blog, siti parrocchiali, di associazioni e movimenti che crescono di giorno in giorno confermando come il cristianesimo nelle diverse fasi storiche, compresa quella che stiamo vivendo, si è sempre incarnato e inserito nelle culture del suo tempo.

In Italia fino al marzo 2008 il numero di siti cattolici ha raggiunto quota 12mila secondo la lista www.siticattolici.it curata da Francesco Diani. Di questi il 24,2 per cento sono riconducibili a siti di comunità parrocchiali mentre il 20 per cento ad associazioni e movimenti, il 7 per cento ai siti personali. Un dato che conferma la ricerca dell'Università di Perugia condotta da Paolo Mancini, docente di sociologia della comunicazione, su un campione di 1338 persone: quasi l'86 per cento delle parrocchie italiane posseggono un computer e nel 70 per cento dei casi esiste una connessione a internet; circa il 62 per cento delle comunità parrocchiali ha un indirizzo di posta elettronica e «ciò avviene nonostante l'età piuttosto avanzata della maggior parte dei parroci italiani - dice la ricercatrice Rita Marchetti che ha collaborato all'indagine -. Basta pensare che quasi il 50 per cento

di essi ha più di sessant'anni». La ricerca che verrà presentata al convegno «Chiesa in rete 2.0» promosso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e dal Servizio informatico della Cei, che si terrà a Roma domani e martedì 20 gennaio e a cui interverranno, tra gli altri, Leticia Soberón, del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, Francesco Ognibene, giornalista di *Avvenire*, Adriano Fabris, docente di Filosofia morale all'Università di Pisa, Paolo Mancini, docente di Sociologia della comunicazione all'Università di Perugia. Per Daniel Arasa, docente di struttura dell'informazione e comunicazione digitale presso la Pontificia Università della Santa Croce, «qualsiasi istituzione che desideri trasmettere una sua immagine pubblica d'accordo con l'identità di se stessa, non può fare a meno dell'uso di internet e, concretamente, di avere un sito web». Il problema quindi, secondo Arasa, che è autore di *Church*

Quasi l'86 per cento delle parrocchie possiede un computer e nel 70 per cento dei casi è connesso alla Rete. Il 62 per cento delle comunità ha un indirizzo di posta elettronica. Nonostante l'età avanzata dei parroci

Il boom di internet in parrocchia

communications through diocesan websites. A model of analysis, non è tanto se avere un sito web oppure non averlo, ma quale tipologia di sito costruire. «Il web 2.0 - aggiunge - ha fatto sì che questi elementi siano sottostesi ad una nuova dinamica: alla diffusione dell'informazione si sono aggiunti lo scambio e il *feedback*». È il caso del sito www.religione20.net, più di un semplice blog curato da Luca Paolin, che fa parte della comunità virtuale promossa da alcuni insegnanti di religione. Ad oggi raccoglie più di cento membri attivi in tutta Italia all'indirizzo

<http://ircduepuntozero.ning.com/>. Il sito offre spunti e suggestioni dall'attualità, aree di documentazione e link di approfondimento. Si propone come una raccolta di strumenti utili e segnalazioni per una didattica della religione in stile web 2.0. Il

sito de *La vita cattolica di Udine* (www.lavitacattolica.it) è un esempio di convergenza cooperativa, perché il settimanale della diocesi si integra con la radio e il sito dell'arcidiocesi stessa, mentre su www.diocesisnoto.it, il sito internet istituzionale della

diocesi siciliana, è possibile percorrere un itinerario multimediale delle Chiese barocche. Nel portale dell'arcidiocesi di Napoli (www.chiesadinapoli.it) invece le parrocchie hanno un'area a loro dedicata in cui comunicare gli orari delle Messe, gli incontri delle varie pastorali, le date dei pellegrinaggi e dei ritiri spirituali. «Parrocchie Map» permette inoltre di cercare la parrocchia più vicina alla propria abitazione. Il portale ha infatti lo scopo di collegare in rete il tessuto di parrocchie e realtà ecclesiali della diocesi partenopea.

L'ACCORDO

Google mette in Rete (e su YouTube) parole e immagini di Benedetto XVI



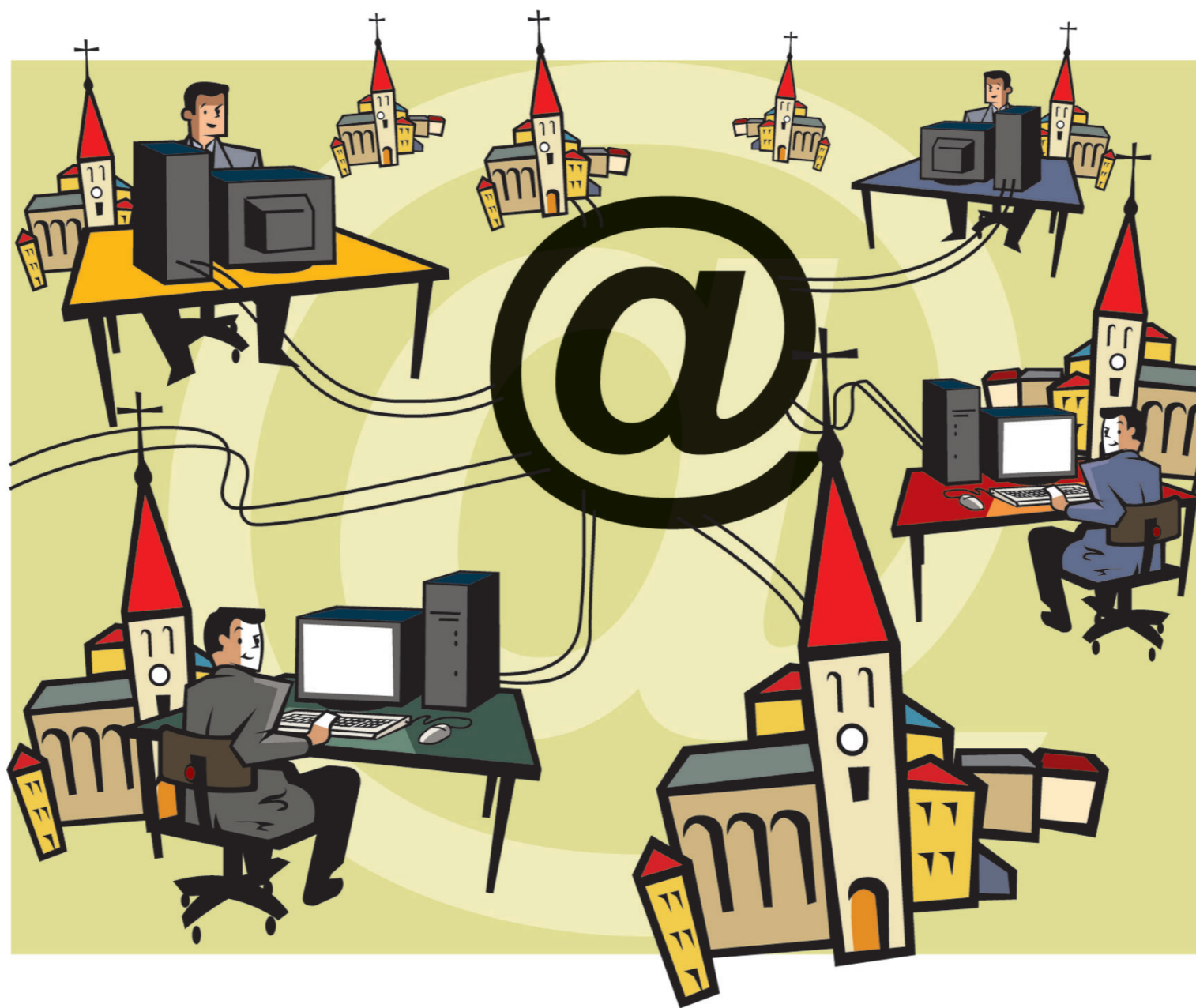
La Santa Sede stringerà accordi di collaborazione con Google per favorire la fruizione diretta delle parole e delle immagini del Papa su Internet. Il contenuto di tali accordi sarà illustrato venerdì in una conferenza stampa dal portavoce vaticano padre Federico Lombardi e da Henrique de Castro, *managing director media solutions* di Google. L'incontro con i giornalisti è convocato in occasione della presentazione del messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, dal titolo «Nuove tecnologie, nuove relazioni».

LA PROPOSTA

Il «cercamesse»: a quando un servizio per i fedeli?

Gli orari delle celebrazioni eucaristiche in parrocchia anche *on line* al fine di permettere a tutti di conoscere il giorno, l'ora e la chiesa in cui si terrà la santa messa. Circa il 50 per cento dei siti presenta una pagina web o un servizio dedicato agli orari delle messe. Si tratta di servizi di qualità eterogenea. In alcuni casi sono semplici pagine di tipo informativo, in altri si tratta di spazi dinamici ed aggiornati. Nel sito dell'arcidiocesi di Napoli gli orari delle messe vengono visualizzati, parrocchia per parrocchia, anche sulle mappe di Google. A livello nazionale, invece, su www.chiesacattolica.it/comunicazione è possibile conoscere settimana per settimana la messa domenicale che va in diretta su RaiUno a partire dalle 10.55. Un servizio che risulta fra i più ricercati nei siti istituzionali e di cui è certamente auspicabile un ulteriore potenziamento.

(V.Gr.)



INTERVISTA/1

Mazza: «La tecnologia? Amplifica l'esistente»

Per la comunità cristiana l'avvento del villaggio globale e delle nuove tecnologie può essere visto come un evento che impone di reinventare il nostro modo di vivere insieme. «Occorre tener conto di alcune ambiguità di fondo legate alle dinamiche della virtualità e alla nozione stessa di villaggio globale - spiega padre Giuseppe Mazza, docente di Teologia fondamentale e comunicazioni sociali presso la Pontificia Università Gregoriana -. In genere, potremmo dire che se da un lato è vero che la "sfida" della globalità comunicativa apre nuovi orizzonti culturali e invoca nuove

formule di socialità, dall'altro l'uomo sembra riscoprire - proprio in seno ad essa - dimensioni della relazionalità che gli sono da sempre proprie. È davvero la "nuova" tecnologia a inventare "nuove" socialità? Probabilmente no. In un certo senso, infatti, essa si limita ad amplificare l'esperienza dell'uomo nel suo mondo, esaltando entrambi i termini in gioco (l'uomo e il mondo, appunto, ed enfatizzandone le occasioni d'incontro». **Zygmunt Bauman parlando di "solitudine del cittadino globale" ha evidenziato il pericolo che l'uomo si perda nei meandri del virtuale sganciandosi dalla realtà. Che ne pensa?** «Il rischio è senza dubbio tangibile. Pur essendo il virtuale una dinamica dell'uomo, l'uomo stesso può decidere di isolarsi, relegando se stesso in una "parte di sé". Virtualità e legame umano autentico non si implicano necessariamente a vicenda: una loro sintesi matura va guadagnata progressivamente». (V.Gr.)

INTERVISTA/2

Martelli: «Una generazione fai da te. On line»

Stefano Martelli, docente dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna, scorge una correlazione inversa tra la facilità di stabilire contatti e la forza del legame sociale: «C'è una debolezza intrinseca nella facilità di entrare in un *social network*, che rende molto "leggere" e labili queste relazioni... a meno che le persone non riescano a rafforzare i legami sociali *on line* con incontri *face-to-face* e quindi diano vita ad una vera e propria comunità sul proprio territorio. Solo se c'è continuità tra "virtuale" e "reale" le nuove forme di socialità in rete si consolidano e diventano

significative per le persone e rilevanti per la società». **Prendendo spunto dal libro di Negroponte: "Essere digitali" oggi vuol dire assistere alla moltiplicazione di milioni di contatti su Facebook perdendo di vista le relazioni umane oppure sostituire a scuola l'enciclopedia con Wikipedia, o ancora accrescere sempre più il digital divide?** «Soprattutto, vuol dire "socializzarsi da sé" ovvero imparare da soli a far parte di una società che, grazie a *old* e a *new media*, offre sempre più opportunità per i nuovi nati di "farsi da sé" crescendo. Forse questa è la prima generazione ad avere una tale opportunità, eppure è anche un grande rischio che corrono i nuovi bambini, sempre più dotati di strumenti ad alta tecnologia ma anche sempre più soli, in casa e fuori casa. Famiglia, scuola, Chiesa: tutte tre le istituzioni educative per la prima volta devono affrontare sfide finora inimmaginabili per qualsiasi genitore, insegnante o educatore». (V.Gr.)

Un impegno, quello di essere presenti su internet, che mette in evidenza come la Chiesa abbia accettato dal Concilio Vaticano II, con la pubblicazione del decreto *Inter Mirifica*, le sfide provenienti dai mezzi di comunicazione e in seguito anche dei nuovi media. «Non basta usarli per diffondere il messaggio cristiano, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa nuova cultura creata dalla comunicazione moderna» scriveva nella *Redemptoris missio* Giovanni Paolo II. Nel '99 il convegno promosso dalla Cei ad Assisi, «Chiesa in rete. Nuove tecnologie e pastorale», testimoniava un interesse per le nuove tecnologie applicate alla comunicazione e alla trasmissione del Vangelo. A Milano, nel 2002, l'Università Cattolica prese spunto dalla 36esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che aveva come tema *Internet: un nuovo forum per proclamare il Vangelo*, puntando ad accendere i riflettori sul fenomeno internet come un nuovo *forum*, nel senso attribuito a questo termine nell'antica Roma, cioè di uno spazio pubblico dove si conducevano politica e affari, dove si adempivano i doveri religiosi, dove si svolgeva gran parte della vita sociale della città e dove la natura umana si mostrava al suo meglio e al suo peggio. Il 22 febbraio 2002 il Pontificio consiglio per le comunicazioni sociali pubblica *La Chiesa e internet e Etica in internet*. Due documenti utili per orientarsi nel mare del web, così come il *Direttorio sulle comunicazioni sociali della Cei*. Infatti, per quanto potenti ed affascinanti possano essere questi nuovi strumenti occorre comprendere che restano in mano all'uomo e alla sua responsabilità. Allora anche internet diventa terreno di scontro tra bene e male, dibattito tra entusiasti e critici, tra verità e menzogna, spazio di dialogo, di contatto, di relazioni umane, di incontro tra culture, ma anche strumento di frodi e di abusi. Per questo risulta interessante e c'è attesa per il messaggio di Benedetto XVI in occasione della 43esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2009, sul tema «Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia». Tema su cui riflettere anche per via dell'espansione dei *social network*, ossia di quelle «reti sociali» che hanno traghettato il web in una nuova fase: il web 2.0.